

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S. - I.C.C.D.	REGIONE	N.
CODICI	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI PIEMONTE	66	PIEMONTE
PROVINCIA E COMUNE: VC - VERCCELLI LUOGO: P.ZZA GUALA BICCHIERI OGGETTO: (ABBAZIA DI S. ANDREA) CHIOSTRO CATASTO: F 94/A Part. 1082A CRONOLOGIA: Vedere allegato n. 7 AUTORE: V. VICENDE COSTRUTTIVE (Problemi attributivi) DEST. ORIGINARIA: SEDE CANONICI SANVITTORINI USO ATTUALE: SEDE CANONICI LATERANENSI ED ALTRI ENTI ED ASSOCIAZIONI PROPRIETÀ: COMUNE DI VERCCELLI				DESCRIZIONE: <small>(4605309 Roma, 1984 - I.P.Z.S. - S.)</small> Come altre abbazie cistercensi il S. Andrea riprende il tipo di Clairvaux, S. Gallo, Cluny, Citeaux, Fossanova, Morimondo, Casamari: un chiostro, a pianta rettangolare e in posizione centrale rispetto al complesso, posto lungo uno dei lati della chiesa. In particolare il chiostro di S. Andrea è formato da 12 gruppi di 4 colonnine sul lato adiacente alla chiesa e su quello ad esso parallelo e da 13 gruppi di 4 colonnine sul lato di levante e quello di ponente. Si è ipotizzato che, nel XVI secolo sia effettuato lo spostamento delle stesse colonnine in pietra "appartenenti senza alcun dubbio alla costruzione originaria". Come sostenne il Verzone: una planimetria Bibl. 12-p.13 redatta prima delle demolizioni del secolo scorso oltre ai fabbricati dell'attuale quadrilatero destinati all'abitazione dei monaci indica molti altri edifici, magazzini, foresterie ed una piccola chiesa, S. Luca e alcune fabbriche rinascimentali aggruppate intorno al piccolo chiostro esistente a nord-est ora distrutti. "L'attuale monastero comprende tre maniche ad angolo retto unite alla chiesa attorno al chiostro. Il lato a levante forma prolungamento del transetto della basilica e contiene nei suoi due piani le sale più importanti dell'abbazia.	
VINCOLI LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI:				<small>All. D/2-5 D/16</small>	
PIANTA: CHIOSTRO IN POSIZIONE CENTRALE, CIRCONDATO DAGLI EDIFICI ABBAZIALI NUMERO DEI PIANI: LATO PONENTE: DUE; LATO LEVANTE: TRE; LATO NORD: TRE					
COPERTURE: TETTI A FALDE; MANTO ALLA ROMANA					
VOLTE o SOLAI: VOLTA COMPOSTA CINQUECENTESCA					
SCALE: N. 2 SCALE SUL LATO EST, DI CUI UNA A CHIOCCIOLA N. 1 SCALA SUL LATO NORD, N. 1 SCALA SUL LATO OVEST					
TECNICHE COSTRUTTIVE: FONDAZIONI MANCANTI; STRUTTURE MURARIE IN LATERIZI E PIETRA CALCAREA; PILASTRINI IN PIETRA A GRUPPO DI QUATTRO					
PAVIMENTI: COTTO					
DECORAZIONI ESTERNE: STRUTTURE DELLE LUNETTE; CAPITELLI IN PIETRA, PORTALI, DECORAZIONI IN COTTO					
DECORAZIONI INTERNE:					
ARREDAMENTI: ORIGINARIA NICCHIA DELL'ACQUA SANTA NEL CHIOSTRO, A DESTRA DEL PORTALE LATERALE					
STRUTTURE SOTTERRANEE: PIANO SEMINTERRATO IN CORRISPONDENZA DELLA MANICA NORD DEL CHIOSTRO				Segue allegato n. 8	

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

XIII : Fondazione

XVI : (1511-1519) Restauro del Pettenati. Ipotesi dei critici.

L'Abate Pettenati, come riportano le Series Abbatum "claustrum maius Monasterii aptavit et ad formam pristinam reduxit". E' sull'interpretazione di queste parole che la critica non concorda. Il primo ad affrontare il problema è stato il conte Emanuele Mella, che nel corso del suo restauro deve aver rilevato il grande quadrato di fondazioni in posizione più interna all'attuale arcata; infatti egli sostiene che il Pettenati "fece ampliare e ricostruire il chiostro del monastero".

Di parere diverso è Federico Arborio Mella che sostiene che l'attuale posizione della galleria deve essere quella originaria conformemente con la costruzione della maggior parte dei monasteri cistercensi. A suffragio di tale ipotesi fa notare come gli edifici monastici risultino tra di loro coordinati dall'esistenza del chiostro, e come, qualora questo fosse stato altrove, l'accesso a tali edifici sarebbe stato esposto alle intemperie. Ossevera, come l'unanimità dei critici, che le colonnette sono da attribuirsi alla costruzione originaria.

Secondo Arborio Mella il Pettenati avrebbe sostituito il tetto originario ad unica falda con una volta indubbiamente cinquecentesca così come cinquecentesche sono le arcate a tutto sesto, le cornici e il cornicione in cotto.

Bibl. 4 p. 467

Bibl. 4 p. 467

Segue allegato n. 9

SISTEMA URBANO:

L'Abbazia e il prospiciente ospedale costruito per volontà del Guala Bicchieri nel XIII Sec. appartengono ad un tessuto originariamente extraurbano, ora attiguo al centro storico.

RAPPORTI AMBIENTALI:

LDC più Via Galileo Ferraris - Via Giovanni Gastaldi

Complesso isolato; la Chiesa e il Chiostro si affacciano su due piazze attrezzate a verde pubblico e sono prospicienti alla Via Galileo Ferraris lungo la quale sorgono l'ex Ospedale Maggiore "Ducentesco" (Sec. XIII e seg.) e l'ex Ospedale Maggiore (1867-68 Ing. Tartara). La Chiesa e il campanile emergono volumetricamente dal profilo della zona.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

SERIE CRONOLOGICA DEGLI ABATI: DEI CANONICI REGOLARI LATERANENSI IN S. ANDREA DI VERCELLI
SERIE CRONOLOGICA DEGLI ABATI VITTORINI IN S. ANDREA DI VERCELLI

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

XVI (1511-1519): Restauri del Pettenati

XVIII : Restauri della Galleria del braccio di ponente

RESTAURI (tipi, caratteri, epoca).

- XVI (1511-1519): Restauri del Pettenati
 XVIII : Restauri della Galleria del braccio di ponente
 XIX (1822-1830): Restauri del conte Carlo Emanuele Arborio Mella
 XIX : Rimaneaggiamento del Chiostro
 XX (1937) : Restauro del Verzone

BIBLIOGRAFIA:

1. DE GREGORY, *Istoria della Vercellese letteratura ed arti*, Torino, Chirio e Mina, 1819.
 2. C.E. ARBORIO MELLA, *Cenni Istorici sulla Chiesa e sull'Abbazia di S.Andrea in Vercelli*, Torino, Giordano, 1856
 3. ENLART, *Origines Françaises de l'architecture gothique en Italie*, Parigi, Thorin, 1894.
 4. P. PASTE` e F. ARBORIO MELLA, *L'Abbazia di S. Andrea di Vercelli*, Vercelli, Gallardi e Ugo, 1907.
 5. G. MARANGONI, *Il Bel S. Andrea di Vercelli*, Milano, Alfieri Lacroix, 1910.
 6. TOESCA, *Storia dell'Arte Italiana*, Torino, Unione Tipografica, 1927.
 7. P. VERZONE, *S. Andrea di Vercelli e l'arte emiliana*, in "Bollettino storico bibliografico subalpino", nn. 3-4, Torino, 1936.
 8. P. VERZONE, *L'Abbazia di S. Andrea di Vercelli, Sacrario dell'eroismo vercellese*, Rot. Dagnino, Vercelli, 1939.
 9. G.C. ARGAN, *L'architettura italiana del Duecento e Trecento*, Firenze, 1945.
 10. DE FRANCOVICH, *Benedetto Antelami*, Electa editrice, Milano, 1952.

Segue allegato n. 10

ESTRATTO MAPPA CATASTALE:

FOTOGRAFIE: ALLEGATI 1 - 6

DISEGNI E RILIEVI:

MAPPE:

DOCUMENTI VARI: All. 7/10

RELAZIONI TECNICHE:

FOTOGRAFIE:

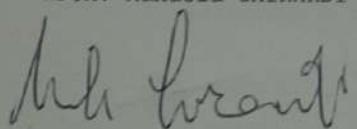
MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

ARCHIVI:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Arch. Rosanna BASSINO
Arch. Manuela GHIRARDI



DATA: APRILE 1991

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

REVISIONI:

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 1				

CHIOSTRO VISTO DAL CAMPANILE DELLA CHIESA



A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

01/00046157

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A.

66

REGIONE

N.

PIEMONTE

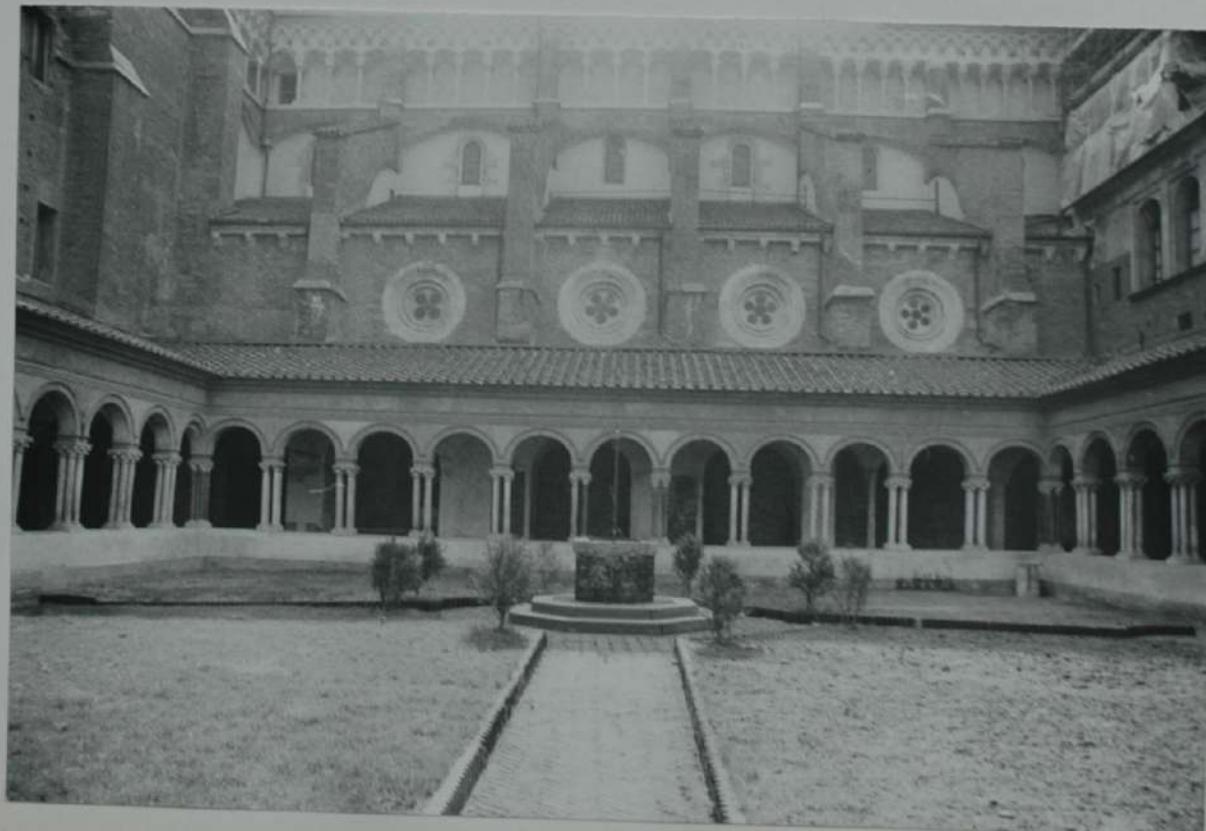
ALLEGATO N. 2

CHIOSTRO - LATO PONENTE



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
	ALLEGATO N. 3				

CHIOSTRO-LATO SUD



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 4					

CHIOSTRO - LATO LEVANTE



A

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

REGIONE

N.

01/00046157

ITA:

SOPRINTENDENZA B.A.A.

66

PIEMONTE

ALLEGATO N. 5

CHIOSSTRO - LATO NORD



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
ALLEGATO N. 6					

CHIOSTRO - NICCHIA DELL'ACQUASANTIERA



A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 7					

Segue da: CRONOLOGIA

XIII-XIV (Costruzione);
 XVI (Interventi dell'Abate Pettenati);
 XIX (Restauri di C.E. Mella);
 XX (Restauri del Verzone e Soprintendenza).

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
	ALLEGATO N. 8				

Segue da DESCRIZIONE

Al piano inferiore dopo il muro di testata del braccio del transetto è situata la secerstia coperta da due campane di volte a crociera; quindi vi è la sala capitolare.

Questa bellissima stanza ha quattro sostegni intermedi: la volta quindi risulta divisa in nove piccole campate di crociera costolonata. Essa comunica verso il chiostro mediante due finestre bifore ed una grande porta; (...) Alla sala capitolare è attigua la scala di accesso al piano superiore, segue quindi l'antico ingresso formato da un vasto corridoio coperto da tre crociere. (...)

Infine troviamo, nell'angolo nord-est del fabbricato, un grandioso salone aente colonna centrale e coperto da quattro svelte crociere senza costole diagonali. La destinazione originaria di questo vasto ambiente non è sicura: (...)

Probabilmente era il parlatorio, cioè un salone atto ad accogliere gli estranei all'abbazia: infatti è attiguo, anzi in comunicazione diretta con l'androne di ingresso ed è provvisto di due porte, verso l'esterno e verso il chiostro.

Il piano superiore doveva essere in origine destinato a dormitorio: tutto lo spazio soprastante alle sale citate costituiva allora un unico ambiente grandissimo, fornito di rampa al centro; un'altra scala a chiocciola, metteva in comunicazione diretta questo dormitorio con la sottostante sacrestia. Una serie di sottili tramezzi lo scompartiva in cellette numerose e illuminate da finestrelle particolari a doppia strombatura e difese superiormente da un soffitto di legno. (...)

Il lato a notte, cioè parallelo alla chiesa era anch'esso a due piani, almeno in gran parte, ma i livelli non corrispondevano a quelli dell'altra manica. Quello inferiore è semisotterraneo col pavimento tre metri più basso del suolo ed era costituito da un unico grandioso salone (...) coperto da una volta a botte, senza supporti intermedi.

Segue allegato n. 8 - 1

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 8 - 1					

Segue da allegato n. 8

Due file di curiose lunette aperte nel corpo della volta permettono l'illuminazione del locale: le finestre sono del solito tipo a doppia strombatura abbastanza spaziose constipiti ed archivolto in tufo; sul lato a notte esiste una grande apertura centrale con la soglia alta un metro circa dal pavimento; (...)

Da essa nasceva un corridoio normale all'asse del salone di cui si sono conservati i resti. Un'altra porta esiste verso il chiostro ad un livello anche superiore, a circa tre metri dal pavimento; durante i restauri si è riconosciuta sul muro attiguo una linea polverosa, in pendenza, la traccia di una scala di legno che permetteva l'accesso dall'aula al chiostro soprastante. Io penso che in origine questo salone fosse il refettorio; la parte centrale nel lato a notte lo metteva in comunicazione con la cucina, che, nel duecento, si costruiva generalmente come un padiglione a sé, di pianta quadrata o poligonale con la volta a camini.

Dalla parte a giorno la scala al chiostro sboccava in una porta attigua ad una grande nicchia, tuttora esistente nel porticato, che doveva contenere il lavabo per le abluzioni prescritte prima e dopo il pasto.

Una serie di nicchiette per lumi esistente nel salone semisotterraneo dimostra che esso non era un magazzino bensì un locale di uso serale mentre un altro gruppo di aperture identiche nel muro a notte del chiostro ci indica quale fosse il percorso notturno dei monaci per andare alla sala capitolare ed alla scala che conduceva al dormitorio.

Sopra a questo camerone ne esisteva in origine un altro di eguale area. (...)

L'ultimo tratto di questa manica a notte era ad un solo piano, relativamente basso; il pavimento doveva essere per una parte al livello dell'attuale chiostro (e ciò appare dalla porta nell'angolo ovest del muro) e per la parte dopo il risvolto a ponente anche più basso: infatti in quest'ultima manica vi è una porta con soglia a piano inferiore. In questo stesso muro è stata scoperta anche una finestra a strombatura. (...)

Dal punto di vista del degrado attualmente visibile nel chiostro è stato notato che "i piedritti degli archi a tutto sesto, costruiti per volontà dell'abate Pettenati, hanno subito una traslazione del loro asse in direzione del cortile.

Bibl. 18 - pp.18 seg.

Segue allegato n. 8 - 2

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A.	66	PIEMONTE
	ALLEGATO N. <u>8 - 2</u>				

Segue da allegato n. 8 - 2

Tale spostamento risulta (...) nullo nei 4 gruppi di piedritti posti ai vertici del rettangolo e cresce in modo variabile e con alcune eccezioni nei piedritti di mezzeria.

Ad un esame più attento (...) l'asse di ciascuna delle 4 colonne, nelle seconde metà dei lati di ponente e di sud, ha subito una doppia traslazione, verso il cortile e verso le colonne d'angolo che, comunque, non hanno avuto alcun spostamento.

Tale comportamento è attribuibile ad un cedimento fondale più sensibile in questa zona del chiostro, corrispondente alla crociera all'angolo dei lati sud e ponente".

Lo stesso Verzone aveva infatti rilevato, nel corso del suo rilievo, che il chiostro manca totalmente di fondazioni.

BibL. 20 pp. 94-5

Bibl. 8

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/00046157	ITA:	SOPRINTENDENZA B.A.A. 66	PIEMONTE	
ALLEGATO N. 9					

Segue da VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO-CRITICHE

Il Verzone sostiene al contrario che la galleria non doveva essere originariamente addossata ai muri d'ambito. Sembrano, secondo costui, confermare tale convinzione alcune osservazioni:

- * le molte porte in tutti i lati hanno quote diverse e quindi presuppongono rampe d'accesso incompatibili con i porticati attuali;
- * il portale di comunicazione con la chiesa ha tutti i caratteri di un accesso esterno con il caratteristico gocciolatoio;
- * nell'attuale sottotetto si scorgono molte finestre che provano non esservi stato alcun tetto appoggiato ai muri;
- * la presenza delle fondazioni interne già rilevate dal conte Edoardo Mella.

E' certo, in ogni modo, che il "restauro" del Pettenati modificò ed alterò molti elementi caratteristici del chiostro antico.

Dice il Verzone riguardo all'Abate: "distrusse il portale laterale della basilica, demolì la parte inferiore del contrafforte sporgente del transetto e tagliò malamente coi peducci delle volte del chiostro le aperture degli edifici prospicienti. Inoltre egli otturò e guastò, per costruire la volta interna a crociera, gli oculi tondi del Rinascimento della manica a tramontana sostituendoli con rozze aperture rettangolari e allargò le finestre originali della sala capitolare facendo mettere in opera gli stipiti ed i capitelli in pietra attuali e le grandi caratteristiche inferriate". (4)

BibL. 8 - p. 28

Segue allegato n. 9 - 1